

Essere così (Matteo 5, 1-12°)

Ci insegnano tante cose, cose che si devono fare e cose che non si devono fare, cose opportune e non opportune. Ma come fare, quale criterio seguire è lasciato spesso nel vago nel dubbio. Il “come” diventa il risultato di un lungo cammino che porta ognuno a definire valori, priorità. Talvolta il confine tra bene e male, tra giusto ed ingiusto è così labile, sottile, che non è facile decidere. Viene in aiuto Gesù, che non dà mai risposte a situazioni specifiche, concrete, ma dice “come essere”, che persone essere: poveri in spirito, miti, assetati di giustizia, misericordiosi, puri di cuore, operatori di pace. Sono modi di essere, atteggiamenti verso se stessi e verso gli altri, che devono orientare le nostre scelte, tradursi in azioni quotidiane. Potremo essere discriminati, “insultati”, e “perseguitati”, ma se operiamo secondo questi principi, dice Gesù: “grande è la vostra ricompensa nei cieli” (Mt 5, 12). E noi siamo così? Vogliamo essere così?

Leggiamo dal commento di Padre Cristiano Cavedon in relazione al Discorso della Montagna secondo Matteo, IV domenica del tempo Ordinario

Gesù non è venuto a indicarci una via sovrumana ma una via umanissima, quella che Lui stesso ha percorso!

La pagina evangelica delle Beatitudini nella versione di Matteo è una pagina che certo non risponde alle attese che tanti avevano su Gesù. Dinanzi a Lui c'erano attese e domande morali ... Gli stessi apostoli, dopo la Risurrezione, ancora mostrano queste attese: Signore, è questo il tempo in cui ricostruirai il regno di Israele? (At 1,6) o altri avevano chiesto “Che debbo fare per

avere la vita eterna?” (Mt 19,16) quasi volendo dei precetti che potessero instaurare un alto ordine morale.

Gesù con le Beatitudini non intende fare nulla di tutto ciò; non è il proclama di un ordine nuovo nella storia, non è risposta alla “maledetta” ansia di fare degli uomini religiosi. Gesù qui rivela. Rivela l'uomo nuovo e la qualità della vera gioia. Gesù rivela quello che fa di Lui stesso il Santo di Dio (cfr Giovanni 6,69), in una gioia diversa da quella del mondo, che lo rende l'uomo nuovo in cammino verso Dio.

Il beato è “in primis” Gesù. È Lui il povero, l'afflitto, l'affamato e assetato di giustizia; è Lui il misericordioso, è Lui il costruttore di pace perché con la sua vita e la sua croce ha fatto pace tra cielo e terra; è Lui il perseguitato per la giustizia perché per realizzare la giustizia del Padre (il suo progetto di amore) si è lasciato oltraggiare e inchiodare alla croce. Le Beatitudini allora, svelando il volto di Cristo, svelano una via di gioia paradossale di cui il mondo ride.

Il mondo non può immaginare che poveri, afflitti, miti, affamati e assetati di giustizia, misericordiosi, puri, pacifici, perseguitati siano beati, siano gente che ha trovato senso e avrà la vittoria (“grande ricompensa nei cieli”).

Il mondo pensa che la terra è dei ricchi, degli arroganti, di coloro che schiacciano i poveri per i loro interessi, di chi non perdona, di chi è lussurioso, guerriero, persecutore ...

Eppure i santi, dice Gesù, possederanno la terra! È lo stesso paradosso che il Crocifisso ha mostrato al mondo con la sua vittoria! Il problema è se crediamo che la via debole della croce sia davvero via di sapienza di Dio, se crediamo davvero che la via debole

di Cristo con la sua mitezza ed umiltà, sia una via vincente proprio perché così altra da quelle del mondo.

Il problema è se questo mondo con le sue vie tortuose, perverse e mortifere, con le sue vie arroganti e “vittoriose” (sempre ammantate di buon senso) ci stia stretto o se, alla fin fine, ci siamo comodi perché ci siamo adeguati ...

Oggi il Vangelo ci indica un'altra strada, una strada di compromissione con Colui che chiamiamo Signore, una via che Lui ci indica come beatitudine e che Lui per primo ha percorso ... gli prestiamo fede?

Se gli crediamo stiamo nella storia seguendo Lui ed il suo Evangelo, quando sperimenteremo i “no” del mondo che ci porranno ai margini, che ci faranno sentire l'amaro sapore del rifiuto, dell'irrisione quando non quello della persecuzione, allora sapremo che, se per il mondo siamo dei perdenti, per Cristo saremo dei beati, perché la storia darà ragione al Crocifisso, perché la sua è via umanissima, perché via d'amore. Una via costosa ma umanissima. In fondo, infatti, l'unica cosa che davvero importa all'uomo per essere uomo è amare ed essere amato. (p. Cristiano Cavedon)